

Martedì 50mila cresimandi a San Siro con Scola

È una delle più belle immagini di Chiesa che possiamo offrire ai nostri ragazzi: l'incontro dei cresimandi con il cardinale arcivescovo Angelo Scola che si terrà nel pomeriggio di martedì 2 giugno, allo Stadio Meazza di Milano. Con lui ci saranno i ministri della Cresima che stanno conferendo il sacramento della confermazione in tutte le parrocchie della Diocesi. A San Siro si raduneranno in 50 mila, non solo ragazzi, ma anche genitori, padrini e madrine, catechisti, educatori e tutti coloro che sono stati per loro «comunità educante», proponendosi di essere «solo insieme» nell'accompagnamento del percorso di iniziazione cristiana.

Anche la preghiera avrà una peculiarità che rende questo incontro unico nel suo genere: sono le coreografie realizzate da circa mille figuranti volontari che scenderanno in campo trasformando semplici elementi, come cartoni e pezzi di stoffa, in figure elaborate che saranno facilmente riconoscibili dai partecipanti e che invaderanno nella loro ampiezza tutto il campo da calcio. Le parole, la musica e le immagini richiameranno al tema dell'incontro, dal titolo «Pieni di Spirito per nutrire il mondo».



Il cardinale Scola con i cresimandi

Durante l'incontro, questi contenuti verranno ripresi in forma sintetica e rilanciati attraverso il riferimento al pane che impastato, con acqua e farina e cotto dal fuoco, richiama la

forma della vita cristiana che dal battesimo e dalla comunione con i fratelli si fa segno di amore per gli altri. All'incontro dei cresimandi è collegata la consegna di una raccolta fondi che quest'anno sarà destinata alla costruzione di un centro di formazione per l'agricoltura e l'allevamento di una parrocchia nella Diocesi di Mbalmayo in Camerun. Il dono di essere «pieni di Spirito per nutrire il mondo» diventerà per i ragazzi un impegno a proseguire il cammino all'interno della comunità cristiana da protagonisti, seguendo il nuovo itinerario di fede dei preadolescenti che si strutturerà a partire dal mese di settembre e che sarà presentato alla Diocesi nei prossimi giorni. Lo stesso Arcivescovo chiederà ai ragazzi della Cresima di essere «segni di speranza che sazia la fame del mondo», una fame che non è solo di pane, ma riguarda la vita intera e può essere colmata proprio nella dimensione comunitaria che la fede confermata nella Cresima porta con sé.

Mario Pischetola

il programma

Iscrizioni fino a domani

I cancelli dello Stadio Meazza di Milano apriranno alle 15 di martedì 2 giugno per accogliere i partecipanti all'incontro diocesano dei ragazzi della Cresima con l'arcivescovo Angelo Scola. L'inizio della celebrazione è previsto per le 17. I settori di San Siro saranno assegnati alle sette zone pastorali della Diocesi, ciascuna riconoscibile per il colore corrispondente al pettorale che indosseranno. Ciascun gruppo potrà individuare il varco di entrata grazie al colore. È comunque possibile conoscere prima le modalità di ingresso allo stadio, scaricando l'elenco degli accessi dal sito www.chiesadimilano.it/pgiorn. È ancora possibile iscriversi e partecipare, ritirando il pettorale e il libretto della celebrazione che funge da pass di ingresso, esclusivamente nella giornata di lunedì 1 giugno, presso la libreria «Il cortile» in via Sant'Antonio 5 a Milano (orari: 9-13; 14-18). Oltre i cancelli, sarà possibile consegnare la busta della «microrealizzazione cresimandi 2015», con i frutti della raccolta fondi missionaria collegata all'evento.

Nelle prossime domeniche gli ambrosiani saranno guidati in un percorso di riscoperta di alcuni atti significativi durante

le celebrazioni. Dopo l'aspetto del silenzio, ora si riflette sull'Eucaristia, cuore della vita della Chiesa e della spiritualità

Gesti della Messa, itinerario per capirli

Valorizzare alcuni aspetti della celebrazione, attraverso brevi interventi prima delle Messe festive che intendono favorire una partecipazione piena, consapevole e attiva dei fedeli alla celebrazione stessa. È questo il significato e l'obiettivo della proposta con cui la Chiesa ambrosiana, su invito dell'Arcivescovo, ha avviato un processo di progressivo approfondimento del senso liturgico, particolarmente concentrato sulla Messa domenicale. «Vorremmo aiutarci a vivere sempre meglio l'Eucaristia che celebriamo nel giorno del Signore, per renderla sempre più il cuore della vita della Chiesa e del cammino spirituale di ciascuno - rilevava monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo ausiliare e vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti, illustrando l'avvio di questo processo - Sappiamo bene che la partecipazione piena, attiva e consapevole alla celebrazione dell'Eucaristia domenicale è frutto di una disposizione interiore che va coltivata personalmente e comunitariamente. Ognuno che decide di venire alla Messa domenicale merita il più vivo apprezzamento: occorre però aiutarlo a "partecipare", vincendo il rischio dell'abitudine e della distrazione, ma anche

facendo percepire il buon sapore del dono di Dio offerto nella celebrazione liturgica». Per questo motivo, durante il tempo di Quaresima, attraverso alcune brevi monizioni curate dal Vicariato per l'Evangelizzazione e i sacramenti e lette dai sacerdoti all'inizio delle Messe domenicali, si è cercato di valorizzare i diversi momenti di silenzio che si susseguono durante la celebrazione: quello che precede l'inizio, quello che segue l'omelia e quello che segue la comunione. Il cammino prosegue ora, in tre domeniche di giugno (7, 14 e 21), dove le monizioni riguarderanno la Comunione. Domenica 7 giugno la monizione (il testo integrale nel box qui sotto; a fianco una scheda illustrativa curata dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica) approfondirà il senso del cammino processionale; domenica 14 giugno toccherà alla Comunione «sulla mano»; domenica 21 giugno, infine, a quella «sulla bocca». Le fasi successive riguarderanno le tre «elevazioni» del pane e del vino (settembre) e i tre segni di croce (gennaio 2016). Sul portale www.chiesadimilano.it on line uno speciale con il calendario completo e dettagliato, le schede esplicative e le monizioni lette nelle prime tre domeniche di Quaresima.



il 7 giugno in tutte le parrocchie

La monizione da leggere in chiesa

Questa breve monizione verrà letta (o proposta più liberamente facendo riferimento al testo) da uno dei sacerdoti all'inizio della celebrazione eucaristica; preferibilmente prima che si esca processionalmente dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce.

Nelle prossime tre domeniche saremo invitati a riscoprire e valorizzare i gesti della Comunione. Il primo di questi gesti è il cammino processionale. L'Eucaristia si riceve uscendo dal proprio posto e camminando in processione verso il ministro che la distribuisce. Nella sua

semplicità, questo gesto ha un duplice significato. Ci ricorda anzitutto che la vita è un cammino e l'Eucaristia è il pane del cammino. È il nutrimento per tutto l'uomo, sostegno e consolazione nella vita di ogni giorno, con le sue gioie e le sue fatiche, con le sue attese, le sue sorprese, le sue responsabilità. Ci ricorda inoltre che il cammino della vita si fa insieme. Verso l'altare si va uno dietro l'altro perché siamo un popolo in cammino, siamo la Chiesa del Signore. L'Eucaristia ci fa uno in Cristo e ci invita a custodire la comunione che riceviamo in dono.

Sacramento del pane e vino culmine della Eucaristia

«Prendete e mangiate, questo è il mio corpo...» - Prendete e bevete questo è il mio sangue...». La Messa culmina nella refezione sacramentale, cui sono invitati tutti coloro che vi partecipano con l'animo riconciliato con Dio e con i fratelli. Divenuta del tutto eccezionale nel corso dei secoli la comunione al calice, la tradizione liturgica occidentale si è concentrata sulla comunione al solo pane eucaristico. La riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II ha riaperto i laici alla comunione al calice, ma la comunione al solo pane eucaristico è rimasta ancora oggi la forma maggiormente praticata. Concentrando dunque l'attenzione sulla comunione al solo pane eucaristico, tratteremo in sequenza del cammino processionale verso l'altare (scheda 1), della comunione data sulla mano (scheda 2) o direttamente in bocca (scheda 3). Il sacerdote mostra ai fedeli i segni sacramentali del pane e del vino con la beatitudine del libro dell'Apocalisse («Beati gli invitati...» Ap 19, 9) e con le parole del Battista («Ecco l'agnello di Dio...» Gv 1, 29), e il popolo risponde con le parole del centurione di Cafarnaò («O Signore, non sono degno...» Mt 8, 8). Davanti al mistero eucaristico la Chiesa non usa parole sue, ma ripete in chiave eucaristica alcune grandi parole della Scrittura. A questo punto, mentre il sacerdote comunica ai santi doni, coloro che hanno deciso di accostarsi alla comunione lasciano il loro posto e si mettono in fila per incamminarsi verso l'altare o verso il luogo dove riceveranno la Comunione. Il rito prevede che il fedele non riceva l'Eucaristia al posto in cui si trova, ma egli è chiamato a lasciare il suo posto e camminare verso l'altare. Questo gesto, funzionale per raggiungere in modo ordinato il luogo della distribuzione eucaristica, racchiude in sé anche una pluralità di significati spirituali che

meritano di essere portati alla luce. Il camminare verso, che attiva le nostre facoltà esteriori e interiori, è il modo di riscoprire che l'Eucaristia è «il pane per l'uomo in cammino...», il viatico, il pane per il viaggio, come la manna per il popolo di Israele, come il pane per il profeta Elia» (cf. Boselli). Il viaggio coincide con l'intera esistenza umana, con i suoi slanci e le sue stanchezze, con le sue grandezze e le sue miserie, con i suoi successi e le sue sconfitte, è sempre proeso a una meta: il Regno di Dio e la sua giustizia, la stabile incorporazione a Cristo nel vincolo della carità fraterna, la felicità senza fine nella comunione trinitaria. Il camminare insieme mette poi in evidenza che «questo cammino il credente non lo compie da solo ma con i fratelli e le sorelle nella fede... Tutti vanno insieme verso l'altare, ognuno per quello che è... mossi tutti dalla stessa fame» (cf. Boselli). La processione di comunione è dunque l'immagine di un popolo, che rispondendo all'invito di Gesù, si mette in cammino per incontrarlo e, nella comunione con lui, ritrova le ragioni dell'amore che vince ogni divisione. Questa sottolineatura è molto importante perché ci permette di superare una visione troppo individualistica della comunione aprendoci al suo primario valore ecclesiale: l'Eucaristia ci fa uno in Cristo, rinascondendo fra noi i vincoli della carità e della comunione fraterna. Per esprimere al meglio la forza di questo cammino processionale verso la sorgente della vita e della carità che è l'Eucaristia è importante ricordare che chi si avvia a ricevere il corpo di Cristo deve fare in modo di evitare ogni distrazione di sé e degli altri, concentrando la propria attenzione su ciò che sta per compiere. Questo significa mantenere lungo il percorso un clima raccolto, sia con la partecipazione al canto dell'assemblea, sia pregando nel proprio cuore.